

Il ministero dell'Economia potrà acquisire «partecipazioni in società di interesse nazionale rilevante in termini di strategicità del settore, di livelli occupazionali, etc». Il via libera è arrivato dal Consiglio dei ministri che, dopo il decreto anti-opa della scorsa settimana, prosegue nella sua strategia anti-scalate. Da palazzo Chigi arriva inoltre la rassicurazione che tra le «società di interesse nazionale» c'è anche Parmalat. Il ministro Giulio Tremonti adesso potrebbe istituire un fondo, ispirato al modello francese Fond strategique d'investissement (Fsi), partecipato dalla Cassa depositi e prestiti e dallo Stato, per acquisire quote di imprese pri-

Via libera dal Governo. Oggi il cda per fissare la data dell'assemblea Parmalat, ministero dell'Economia potrà acquisire quote della società

vate considerate strategiche per il sistema economico italiano.

In attesa delle prossime mosse del ministro dell'Economia, intanto, Lactalis, che ha rastrellato il 29% del capitale, ha negato di avere il controllo di Parmalat e lo ha comunicato al commissario Ue alla Concorrenza Joaquín Almunia. «Sulla base degli elementi disponibili ed a maggior ragione alla luce delle iniziative che ven-

gono da svariate parti prospettate e delle circostanze fin qui prodottesi, Lactalis, come ha spiegato al Gabinetto della Commissione, ritiene che il suo ingresso nel capitale di Parmalat non possa essere considerato come una acquisizione del controllo della Parmalat ai sensi del regolamento sul controllo delle concentrazioni, e che, pertanto, non vi sia la necessità di procedere ad una notifica preventiva», sottolinea la dirigenza del gruppo francese, secondo il quale tuttavia «il medesimo regolamento prevede, per il caso in cui sussista un passaggio di controllo, possibilità di deroga all'obbligo di notifica preventiva».

Lactalis ribadisce dunque che punta ad esercitare «il voto in occasione della prevista riunione dell'assemblea dei soci». Ampie anche le rassicurazioni fornite a quanti si battono per l'italianità della Parmalat e della filiera agro-

alimentare, oltre che sulla necessità di un piano industriale di lungo termine che preveda l'integrità del gruppo così come oggi strutturato. A guardare Parmalat è anche Standard Ethics, pronto a rivedere il rating (EEF), il più alto tra le quotazioni italiane, in vista di una «sostanziale variazione della composizione azionaria».

Oggi, intanto, a Collecchio è un gran giorno: il cda dovrà decidere sull'eventuale rinvio dell'assemblea degli azionisti già convocata per il 12, 13 e 14 aprile. Rinvio basato sul decreto del governo che consente di spostare le assemblee di bilancio fino al 30 giugno. Al lavoro i promotori della cordata italiana, con in testa Intesa Sanpaolo che ha affidato l'incarico allo studio legale milanese Pedersoli. L'obiettivo è arrivare a formalizzare una proposta entro la mattinata di oggi, per dare un segnale concreto al cda di Parma-

lat. Si potrebbe trattare di una promessa di massima, firmata dallo stesso Corrado Passera di Intesa Sanpaolo, con la quale ci si impegna ufficialmente a dare vita a una cordata in grado di contrastare Lactalis, oggi al 29% circa del capitale della società di Collecchio. Alla porta, in attesa di segnali, anche Ferrero, il gruppo dolciario che dovrebbe guidare la cordata con in mano un progetto industriale di lungo periodo, con il contributo di Granarolo.

Per la cordata italiana è anche il leader della Cisl, Raffaele Bonanni: «Faremo di tutto per incoraggiarla». Tiziana Bocchi, segretario nazionale della Uil, invece, ribadisce che «è fondamentale mantenere l'integrità di Parmalat e siamo quindi contrari a ipotesi di cordate italiane dell'ultima ora, finalizzate a rilevare solo le attività del gruppo nel nostro paese». Alla separazione tra Parmalat Italia e le attività estere del gruppo è contrario il segretario nazionale Flai Cgil Mauro Macchiesi, ieri a Parma: «Senza le attività estere - ha detto Macchiesi - la Parmalat diventerebbe una semplice società commerciale e non avrebbe alcuna ragione di esistere».